

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

**N. 1988**

## **DISEGNO DI LEGGE**

**d’iniziativa dei senatori GUERZONI, ANDREOTTI, COSSIGA,  
ANGIUS, MANCINO, BUDIN, CADDEO, CONTESTABILE,  
D’ANDREA, DEL TURCO, FRANCO Vittoria, MARINO,  
MORANDO, RIPAMONTI, TESSITORE, TOGNI, TURCI e ZAVOLI**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 6 FEBBRAIO 2003**

---

Contributo per la realizzazione  
del Museo Casa natale Enzo Ferrari di Modena

---

ONOREVOLI SENATORI. - Vi sono uomini e donne che nella loro esistenza, con idee, passioni, lavoro e stile di vita, interpretano e, al tempo stesso, segnano il loro tempo e, più di altri, preparano il futuro. Enzo Ferrari è stato uno di questi. Ideali e sentimenti umanistici hanno alimentato in lui, fin dalla giovinezza, socialità, vocazione alla libertà, senso delle istituzioni e interesse per la vita civile.

Di origini modeste, con la sola licenza di Scuola tecnica professionale, dotato di viva intelligenza, era proteso verso il nuovo in ogni campo, senza pregiudizi. Una vera e propria etica del lavoro lo ha aiutato a reggere come una quercia a tragici eventi familiari, a cocenti delusioni e lo ha aiutato altresì al raggiungimento di traguardi ineguagliati.

Dell'auto e dello sport - quali occasioni per l'intelligenza umana di applicarsi con libertà e fantasia ad innovazioni e a traguardi di modernità e civiltà - Enzo Ferrari ha fatto una scelta di vita. E ciò appena adolescente, negli anni della prima industrializzazione, a Modena - una terra ancora poverissima - che egli ha fortemente contribuito a rendere ricca e civile. Collaudatore e pilota, con vittorie importanti, lavora in varie parti d'Italia. Fonda poi a Modena la «Scuderia Ferrari», la cui attività, quella propria di un «reparto corse», fu decisiva tra l'altro a rendere vincente, in Italia e nel mondo, l'Alfa Romeo.

Enzo Ferrari scommette sulla possibilità di nuovi traguardi nella velocità, con innovazioni applicate alla potenza, alle sospensioni, ai telai e all'aerodinamica. Il successo in questi ambiti fu decisivo per le competizioni sportive e per l'applicazione diffusa di quelle innovazioni, non solo nell'auto, e tutto ciò suscitò nel mondo interesse verso l'industria italiana.

A Maranello, e non a Modena, per le vicende della guerra, nel 1946 sorge la «Ferrari» con il marchio del «cavallino rosso» rilevato dalla famiglia di Francesco Baracca e la sua auto da corsa scende in campo vincendo due Campionati mondiali di Formula 1. Il costruttore modenese è alla ribalta e via via a Modena si sposta il baricentro mondiale dell'auto da competizione.

Si apre così una fase nuova, quella degli ultimi trent'anni dell'esistenza di Enzo Ferrari, scomparso nell'88, a 90 anni.

Momenti difficili vengono superati. Si avvia un rapporto, non senza alti e bassi, con la Fiat ove la «Ferrari», con «Ferrari Spa», approda, restando italiana.

Dopo la vittoria al Gran Premio di Roma nel '47, che in anni più recenti, con Ugo Vetere sindaco di Roma, si cercherà inutilmente di far rivivere, si accumulano traguardi straordinari: oltre 5.000 vittorie, 12 Campionati del mondo di Formula 1 ed altrettanti come Costruttore, più di 150 Gran Premi di Formula 1. È il tempo dei riconoscimenti e degli onori che per Enzo Ferrari, il «genio dei motori», lo «stratega delle corse», il «Drake», il «Grande Vecchio», sono gioie terribili. La sua personalità geniale e divenuta straordinariamente carismatica è segnata da una vena di tragicità che da sempre sembra inseguirlo.

All'ammirazione universale di cui gode e alle gioie, si intrecciano dolori laceranti. E la scomparsa del figlio Dino a soli 26 anni, segna per sempre Enzo Ferrari. Ma vitalità e determinazione non si affievoliscono, tanto che anche negli ultimi anni di vita, alla felicità per la vittoria della domenica, segue puntuale il lavoro per la corsa del prossimo fine settimana.

Nella maturità Enzo Ferrari rivela più compiutamente il suo profilo semplice e complesso al tempo stesso. I suoi giudizi, sempre saggi, si fanno più arguti e taglienti. È Commendatore e Cavaliere ma invita a chiamarlo ingegnere. La laurea gliela aveva conferita l'Università di Bologna. Da decenni non si sposta da Modena e, a chi gliene chiede ragione, risponde: «a Roma sarei considerato uno dei tanti "clienti del potere", se invece da Roma vengono a Maranello resto Enzo Ferrari.» Più conosce il mondo, incontrando capi di Stato, *leaders* politici, dell'industria, della finanza e dell'economia, più l'attaccamento e l'amore verso la sua terra si accrescono. «In questa terra di rivoltosi - ha scritto - i lavoratori del braccio e dell'intelletto sono intelligenti e attivi, non sempre tranquilli. Sangue e cervello sono ben uniti, fanno uomini ostinati, capaci e ardimentosi: le qualità che ci vogliono per costruire una macchina da corsa». Anche per questo Enzo Ferrari riteneva che la «rossa» fosse «unica». Si considerava innanzitutto un «agitatore», un conoscitore di uomini, che, «quando sbagliano vengono condannati». Occorre invece «comprendere il perché». I dipendenti e i collaboratori - dai piloti agli operai - solleva metterli alla prova. E, come in una scommessa, gioiva o soffriva a seconda degli esiti.

Il Centenario della nascita di Enzo Ferrari che si sta celebrando rappresenta un'occasione importante per ripercorrere e far conoscere la sua personalità e i traguardi che ha raggiunto. E, non per caso, particolarmente copiosa è, ad oltre 15 anni dalla sua scomparsa, la produzione editoriale, di *films* e documentari a lui dedicati.

La sua memoria arricchisce quella dell'Italia del Novecento. E la sua storia che sconfinava nel mito e nella leggenda è quella di un grande italiano che ha saputo corrispon-

dere con il suo lavoro alle ansie di progresso sociale e civile, di libertà e di innovazione anche nel costume. Anche grazie ad Enzo Ferrari la tecnologia, l'industria e lo sport hanno oggi un loro posto nella cultura.

Con il presente disegno di legge si intende far sì che lo Stato concorra alla celebrazione del Centenario della nascita di Enzo Ferrari con un intervento finanziario a favore della Fondazione «Casa Natale Enzo Ferrari - Museo» promossa dal Comune e sostenuta, tra altri soggetti pubblici e privati: dagli eredi, dalla regione Emilia Romagna e da «Ferrari Spa». Essa ha per finalità l'allestimento di un Museo che si insedierà nella casa natale di Enzo Ferrari e nei locali dell'attigua vecchia officina ove lavorava il padre Alfredo.

La Fondazione, sorvegliata dal Ministero per i beni e le attività culturali, con il Museo intende promuovere la tutela e la valorizzazione dell'immagine, della storia e delle opere di Enzo Ferrari oltre che diffondere la ricerca, per il restauro e la conservazione dei veicoli a motore di particolare valore storico. Ciò attraverso programmi di scambi culturali e manifestazioni e dotandosi di centri di documentazione della storia dell'automobilismo e del restauro delle automobili d'epoca oltre che di laboratori in cui verranno riprodotte le tecniche di costruzione delle auto dei tempi di Enzo Ferrari.

Tra Modena e Maranello, nel «percorso» Enzo Ferrari già esistente, sarà così inserito un nuovo istituto culturale rappresentato dal Museo e lo renderà più ricco e colto. E ciò farà crescere il numero dei visitatori, italiani e stranieri, che già ne fruiscono a migliaia ogni anno, sospinti dall'emozione che suscitano ancora il mito e la leggenda di Enzo Ferrari e, non di meno, dal desiderio razionale di conoscere di Enzo Ferrari, la storia vera.

**DISEGNO DI LEGGE**  

---

## Art. 1.

*(Interventi per la realizzazione del Museo Casa Ferrari di Modena)*

1. Per la realizzazione del Museo Casa natale Enzo Ferrari di Modena è concesso al comune di Modena un contributo straordinario di un milione di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005.

2. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in un milione di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.